

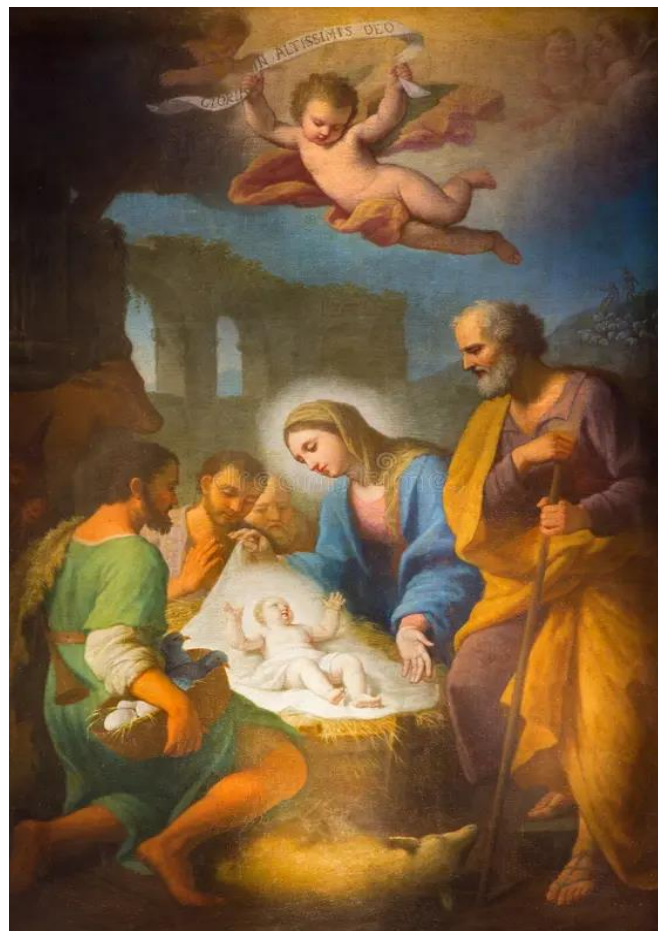


La natività di Parrocel a Santa Maria in Trastevere

## Natale: la Beatitudine tra le rovine

Carissimi parrocchiani,

in una recente visita a Roma mi sono recato a S. Maria in Trastevere dove nella cappella centrale della navata di destra si ammira questa natività del Parrocel il Romano, dipinta nella prima metà del '700. Ve la propongo in questo Natale perché da una parte rappresenta **la nascita di Cristo in modo molto tradizionale**: Maria estasiata e S. Giuseppe anziano sono abbracciati dalla luce che emana dal Bambino Gesù, tutta la culla di paglia è luminosa. Anche il pastore con una cesta forse di pani è meravigliato di fronte alla scena. La pecorella ai piedi di Gesù, anch'essa manifesta con la sua posizione una tranquillità e una pace che dal bambino promana su tutti quanti. **Mi hanno colpito però le rovine** rappresentate sullo sfondo, ecco la particolarità di questo quadro: la beatitudine fra le rovine del mondo. Sono le parole che il Vescovo ha usato in riferimento alla Chiesa Cattedrale nella settimana dell'alluvione, lo scorso ottobre: "Chiesa, casa di pace fra le tragedie di questo mondo". Ho pensato subito a quello che la nostra parrocchia stava vivendo in quei giorni, **S. Paolo è diventata senza volerlo il luogo di aggregazione dei tanti parrocchiani e non** che si sono messi al servizio di chi aveva bisogno per spalare il fango. Mi domando come mai la parrocchia spontaneamente abbia assunto questo ruolo. Perché così naturalmente siamo diventati un faro di luce e di speranza per molti? Come mai siamo diventati un esempio per tante persone che si sono presentate ai nostri cancelli? Basta guardare la Natività di *Stefano Parrocel* per comprenderlo. Perché **fra le rovine del mondo noi cristiani possediamo una luce** che nessuno ha che è il Cristo Gesù. Perché il Signore ci da una forza e anima così tanto la nostra speranza da meravigliare soprattutto chi non crede. Abbiamo passato giorni tragici ma siamo stati come la stalla di Betlemme, sporca e piena di fango, ma ricca di quella umanità che è rappresentata dalla Sacra Famiglia e dai pastori.



Casa di ristoro e di pace per tutti. Non dimentichiamolo in prossimità delle festività, mentre è davanti a noi il Natale del Signore che viene a rincuorarci. Allora i pani nel cesto del pastore rappresentano il tanto bene che possiamo elargire, non senza fatica, a chi ricorre a noi. Ma nello stesso tempo sono segno dell'Eucaristia, il Corpo di Cristo da cui riceviamo la forza per essere caritatevoli d'amore.

Buon Natale!

Don Alessandro, parroco

**Le BENEDIZIONI PASQUALI saranno effettuate solo su PRENOTAZIONE**  
**Compilate il tagliando e consegnatelo entro gennaio 2025 nelle cassette in Chiesa**

Famiglia (nominativo sul campanello) \_\_\_\_\_ Recapito telefonico \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. civico \_\_\_\_\_ piano \_\_\_\_\_

I dati da forniti saranno trattati conformemente alle norme del Decreto Generale della CEI "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza dei dati relativi alle persone dei fedeli, degli enti ecclesiastici e delle aggregazioni laicali" del 24 maggio 2018 e al Reg. UE n. 2016/679 ("GDPR").

**Il presente tagliando sarà disponibile anche in chiesa e in segreteria (tel. 0516142221 da lun a ven 9.30-12.30)**

## Un nuovo inizio nella Continuità

Scrivere di una Casa di Riposo, o Convivenza per anziani, o Casa Protetta (ogni definizione ha un suo perché), potrebbe risultare interessante per qualche amante della storia recente della nostra Parrocchia, ma forse noioso per altri, perché in effetti si può presumere che le Convivenze che accolgono persone anziane siano tutte simili nella loro attività dedicata agli "ospiti" che le popolano. E' vero in parte, tuttavia nel nostro caso la **Convivenza per Anziani Maria Ausiliatrice e San Paolo**, è configurata anche e soprattutto come Ente Ecclesiastico, ovvero uno di quegli enti aventi "sede in Italia costituiti e approvati dall'autorità ecclesiastica, che abbiano fine di religione e di culto e che siano riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili".

Ecco allora che **la Parola** si rende sapiente compagna di riflessione e un breve brano tratto dagli Atti degli Apostoli (At. 6,2-4) risulta utilissimo ad introdurre l'argomento: *Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola".* «La narrazione degli Atti fa memoria del primo "problema serio" che la Chiesa di Dio dovette affrontare: un problema attinente all'organizzazione della carità», scriveva il Cardinale Caffarra nel 2011 in occasione dell'apertura del Piccolo Sinodo della montagna. Un *problema serio* anche per Mons. Elio Orlandi - di venerata memoria -, parroco in San Paolo di Ravone dal 1931 al 1979, che vedeva chiaramente e comprendeva le esigenze della popolazione, particolarmente dei più poveri dove erano naturalmente compresi anche molti anziani.

A quell'epoca le Parrocchie non erano certamente capaci di gestire somme di denaro importanti (non ne avevano), necessarie per dare concretezza a idee e progetti per creare ed edificare strutture valide da destinare alle persone più bisognose. **Solo 34 anni dopo il suo insediamento** Mons. Orlandi, in occasione della celebrazione per il 50° di sacerdozio (30 novembre 1965), poté destinare le offerte ricevute dai parrocchiani (Lire 3.800.000, oggi circa Lire 84.000.000 – poco più di € 43.000) all'acquisto di un vecchio stabile con terreno annesso in via Carlo Zucchi. Il suo pensiero iniziava ad assumere forma plastica. Fu subito progettata l'edificazione della "**Casa per anziani Maria Ausiliatrice e San Paolo**", ad opera dell'ing. Raffaele Poluzzi, con la collaborazione del prof. Carlo Corticelli e fu incaricata la ditta di costruzioni del geom. Enrico Schiavina.

I costi erano elevati, ma il boom economico che si realizzò in Italia tra i primi anni cinquanta e i primi anni sessanta, contribuì certamente alla prodiga assistenza dei parrocchiani. Qualche contrattempo si palesò quando gli scavi portarono alla luce una quindicina di tombe villanoviane con urne cinerarie, vasi finemente decorati, oggetti vari di vita quotidiana. Ci fu un'interruzione dei lavori, ma di breve durata e il **15 settembre 1970 la "casa" era terminata**. Trovarono subito ospitalità 19 persone. *Di lì a poco l'opera venne inaugurata dal cardinale Giacomo*

*Lercaro che nella piccola cappella celebrò la prima Messa alla presenza degli ospiti, del personale, dei progettisti e anche del costruttore con i suoi operai.* (Mario dott. Facci)

Da quel momento la Casa di Riposo iniziò un "percorso evolutivo obbligato":

- le sempre maggiori richieste di assistenza delle famiglie per il "riposo" dei loro anziani.
- Il costante e periglioso adeguamento normativo, particolarmente legato alla sicurezza e alla cura degli ospiti.
- Ristrutturazioni, ampliamenti, sopraelevazione.
- Ricerca sempre attenta di personale qualificato e vocato all'assistenza.

Il tutto utilizzando il generoso appoggio economico/finanziario che molti fedeli non facevano mancare alla Parrocchia e, quindi, alla Casa di Riposo che iniziava ad assumere a pieno titolo la definizione di Convivenza per anziani.

Era il **14 ottobre 1984** quando un altro cardinale si interessò della "Casa", che si presentava in modo assolutamente diverso da quella inaugurata nel 1970. L' Arcivescovo di Bologna - cardinale Giacomo Biffi - inaugurò una nuova ala dell'immobile, ma già il parroco don Ivo Manzoni, con la collaborazione professionale degli ingegneri Aldo Barbieri e Paolo Parenti, lavoravano per un ulteriore ampliamento, che trovò compimento nel 1996. Non si parlava più di Casa di Riposo, identificazione un po' démodé, ma di vera Convivenza, tra l'altro canonicamente riconosciuta e regolamentata come opera religiosa "promossa" dalla parrocchia di San Paolo di Ravone, con decreto del Cardinale.



Il **15 ottobre 2002** la Convivenza venne autorizzata per il servizio di "**Casa Protetta**", la cui definizione è: "struttura a carattere residenziale volta ad assicurare trattamenti socio-assistenziali e sanitari di base a persone anziane, anche non autosufficienti, che non possono essere assistite nel proprio ambito familiare e che hanno bisogno di cure generiche, non specialistiche". Il 20 dicembre 2002 si stipulò una **convenzione con l'Azienda USL di Bologna e il comune di Bologna**. Perché? Perché i costi lievitavano, particolarmente quelli generati dalla gestione del numeroso personale e di contro aumentavano anche le rette a carico degli ospiti e



delle famiglie. La convenzione di cui sopra, successivamente denominata accreditamento, consentiva di ridurre notevolmente il costo a carico degli ospiti. Ma non solo. Nel **dicembre 2003** fu rilasciata autorizzazione definitiva al funzionamento come struttura socio-assistenziale per anziani per il servizio di casa protetta, per n. 40 posti letto. Autorizzazione indispensabile per poi ottenere (25/02/2004) il riconoscimento di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) che definisce una qualifica rilevante ai fini fiscali. Benefici fiscali *utilissimi* per la redazione di bilanci non sempre brillanti.

**Ed infine il 30 dicembre 2010 arrivò il già citato accreditamento.** La Casa Protetta si era evoluta a Casa Residenza Anziani (CRA) non autosufficienti. L'Azienda USL con il Comune di Bologna confermavano il grande e prestigioso lavoro effettuato, che identificava la Convivenza per Anziani Maria Ausiliatrice e San Paolo come una realtà sanitaria di eccellenza. Forse anche per questo dei 40 posti letto, 39 rientravano nell'Accreditamento, a beneficio di tutto il territorio bolognese. In quarant'anni il mondo era cambiato e la legislazione correva in tutte le direzioni per controllare un'evoluzione rapidissima. Qualcuno dice che è colpa della tecnologia e delle multinazionali che controllano i mercati globali, se tutto corre così veloce da fare girare la testa. Può essere, ma che fatica per il legislatore adeguarsi a questa celerità. Se chi legifera aveva il fiato corto, che dire della popolazione che subisce milioni di norme che dicono e contraddicono. E cosa pensare dei preti che, avendo responsabilità giuridiche quali legali rappresentanti di Enti giuridici, rischiano di non sapere più se la mattina ci si mette una cravatta o un abito talare.

**Estate 2017**, viene "riordinato" il Terzo settore, che è l'insieme degli enti privati che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale.

Il nuovo impianto abroga diverse normative, tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato (266/91) e quella sulle associazioni di promozione sociale (383/2000), oltre che buona parte della "legge sulle Onlus" (460/97).

**30 gennaio 2020.** Inizia ufficialmente la diffusione della malattia infettiva COVID-19, terminata (sempre ufficialmente) il 5 maggio 2023, come certificato dalla Organizzazione mondiale della sanità. Tutto pare bloccarsi, ma la giurisprudenza non conosce pietà e le scadenze per aggiornare la natura giuridica della "Casa" si fanno pressanti. Ancora una volta è un cardinale a venire interessato e per contro ad interessarsi per fornire un parere e dare indicazioni. L'Arcivescovo Matteo Zuppi conosce la Convivenza Santa Maria Assunta e San Paolo. Nel marzo 2019 aveva partecipato all'inaugurazione della "Soft Room" (una camera multisensoriale che aiuta i pazienti anziani a superare le fasi di agitazione psicomotoria e di delirio, evitando l'impiego di farmaci) e sa bene che la "Casa" è considerata un'eccellenza. Ascolta con interesse i pareri del Consiglio di Amministrazione e si rende partecipe degli impegni amministrativi che rendono sempre più complessa l'azione pastorale di don Alessandro (tra le altre cose la responsabilità del Parroco ricade anche sulla scuola Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, che fa riferimento a San Paolo di Ravone). Si fanno tante ipotesi. Si ascoltano professionisti del settore. Si percorrono sentieri volti a

mantenere una certa autonomia per salvaguardare la storia della casa. Ma le difficoltà si palesano giorno dopo giorno perché la riforma del Terzo settore e degli Enti ad esso riferiti impone la trasformazione (delle ONLUS) in Fondazione o Cooperativa Sociale.

La faccio breve: la via maestra potrebbe essere l'aggregazione con altre realtà del settore, magari più evolute giuridicamente, aggiornate e interessate ad un'operazione di gestione straordinaria. Esiste una **Fondazione intitolata a Santa Clelia Barbieri** che riunisce realtà importanti della provincia bolognese. E' anch'essa un Ente Ecclesiastico che eroga servizi per anziani attraverso le sue Strutture che comprendono sull'appennino Case di Riposo, Case Residenza per Anziani non autosufficienti e Centri Diurni, in linea con la Convivenza Maria Ausiliatrice e San Paolo. Oltre alle organizzazioni tutte simili di queste realtà, va sottolineato che la Direzione della Fondazione Santa Clelia è attualmente affidata al medesimo professionista che dirige la Convivenza riferita alla Parrocchia. Il percorso non è facile. Si alternano pareri positivi, negativi e tanti dubbi. I Responsabili delle strutture si incontrano, si confrontano, imparano a conoscersi. L'Arcivescovo viene costantemente informato e aggiornato. Infine, con l'approvazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio di Amministrazione, del Cardinale e del Dicastero del Clero della Santa Sede, si decide di fare confluire la **Convivenza per Anziani Maria Ausiliatrice e San Paolo, nella Fondazione Santa Clelia Barbieri, con decorrenza 1 novembre 2024.** Al Parroco di San Paolo di Ravone (Assistente Spirituale della Casa) e a tutta la Comunità, il dovere cristiano di proseguire ogni attività caritatevole all'interno della Casa Protetta, a favore dei suoi Ospiti, mantenendo viva ed efficace ogni Azione Pastorale, ogni motivo di incontro, ogni momento di preghiera. "Perché la Chiesa è la famiglia di Dio, che vive nel mondo, che annuncia il Vangelo che Gesù le ha affidato, che trasmette i segni efficaci della sua grazia nei sacramenti ... le attività di carità sono molto più di filantropia o volontariato." (Cardinale Matteo Maria Zuppi, nota pastorale Cominciarono a parlare).

Marco Deserti

### CONCERTO NATALIZIO DI BENEFICENZA



Coro CAI Bologna

**Venerdì 20 dicembre - ore 21**  
in chiesa a **San Paolo di Ravone**

Le offerte raccolte saranno devolute per sostenere i danni provocati dall'alluvione alla Parrocchia

Le tante voci dei volontari del fango di San Paolo di Ravone

## Il miracolo della comunità

Non è facile descrivere ciò che è avvenuto a S. Paolo nei giorni dell'esondazione del torrente Ravone alla fine di ottobre, anche se in questi giorni siamo stati aiutati dagli scatti davvero intensi del fotografo **Mattia Valentini** che trovate in questo bollettino e appesi nelle vie attorno alla parrocchia. Ho pensato dovessero essere più voci a rendere conto di quei momenti convulsi ma soprattutto di ciò che è avvenuto la settimana successiva in parrocchia. I protagonisti sono stati diversi e **solo il racconto personale di ognuno può dare l'idea di quello che ci è successo**, di come ci stiamo risolvendo, del modo in cui stiamo aiutando chi ha perso tante cose. Lo abbiamo fatto con la **Festa di Strada**, lo stiamo facendo anche ora. Già il **19 ottobre** sera dopo la messa prefestiva, chiudendo la chiesa sotto un vero e proprio nubifragio venivo avvertito dai fedeli che un fiume d'acqua attraversava il sagrato. Il Ravone aveva "rotto" nel tratto interrato e negli esercizi commerciali di fronte alla chiesa l'acqua affiorava già fra le piastrelle dei pavimenti.



Con alcune chiamate e messaggi sulle chat dei gruppi parrocchiali i primi ad accorrere sono stati alcuni Capi Scout con i quali abbiamo cercato in un primo tempo di tamponare le porte, poi di mettere in salvo sopra i tavoli quello che potevamo. La nostra parrocchia ha la maggioranza dei locali seminterrati e tutto si stava allagando. È difficile descrivere un'alluvione, soprattutto lo sconforto per tutto ciò che va perduto dal cibo ai vestiti per i poveri per non parlare delle attrezzature. Il rimanere impotenti di fronte all'acqua che invade tutto è straziante. **Se la parola che ha connotato il sabato notte è stata la disperazione, quella della domenica è il miracolo.** Il fango era dappertutto: dentro la parrocchia,

sul sagrato, nelle strade attorno, negli scantinati, dentro i negozi e nei garage. Ma nella disperazione hanno cominciato ad arrivare parrocchiani: capi e ragazzi Scout con i loro genitori, giovani e adulti, catechisti e famiglie che hanno cominciato a spalare fango anche nella strada. Spontaneamente ci siamo organizzati e fino a sera, diretti da quella regia invisibile agli occhi che si chiama comunità, abbiamo liberato alla meglio i cortili, portando fuori tutto e cominciando a ripulire i locali. Dopo un giorno estenuante eravamo a buon punto, ma già dal pomeriggio erano giunte le prime richieste di aiuto dai palazzi vicini, e spontaneamente qualche gruppo di ragazzi era partito ad aiutare gli altri con le poche pale e secchi che ognuno aveva portato da casa. Il miracolo però è cresciuto perché, grazie anche al preziosissimo aiuto di *Plat* - Piattaforma di intervento sociale - nei giorni successivi centinaia di giovani sono arrivati a S. Paolo, che è diventata il **polo logistico degli spalatori del fango per tutta la zona alluvionata del Ravone**. Chi aveva necessità si presentava in parrocchia e da qui, dopo un primo sopralluogo dei capi Scout, partivano le squadre di ragazzi spalatori. E chi non poteva spalare ha iniziato a preparare centinaia di merende e pasti, decine di litri di bevande calde, succhi di frutta e caffè per rifocillare chi arrivava stremato e ripartiva. Per una settimana attraverso la solidarietà della gente comune, dei commercianti, delle trattorie e di associazioni del quartiere che portavano di tutto abbiamo fornito ristoro ai volontari e persino agli operatori della Protezione Civile che non riuscivano a rientrare alla base. Alla fontana della parrocchia per giorni abbiamo lavato secchi, pale e stivali per far ripartire i ragazzi con degli attrezzi idonei e ripuliti. Ho sperimentato cosa vuol dire solidarietà e comunione vera. Una menzione particolare ad alcune parrocchie di Cremona che il martedì sera, attraverso don Marco Bosio, ex-cappellano, hanno inviato badili, pale, stivali e guanti da lavoro, per tutti una "manna" dal cielo. Hanno partecipato gruppi e associazioni diversissimi che si sono sentiti uniti dal bisogno comune, concordi nel soccorrere i bisognosi, solidali nell'affrontare una grande emergenza. Il tutto è culminato nella **Festa di Strada di domenica 10 novembre**. Ci siamo ritrovati, letteralmente in mezzo alla strada, sul dosso del Ravone per riabbracciarci, stavolta non infangati, ma soprattutto per raccogliere fondi a favore delle famiglie che hanno perso ingenti beni. La parrocchia si è fatta garante della raccolta e della successiva distribuzione del denaro. L'auspicio del Pastore è che non accada più una tale tragedia per la nostra parrocchia e per la città di Bologna. Nello stesso tempo che non ci si dimentichi troppo in fretta di quanto si può costruire nella comunione dei cuori. **Facciamo tesoro di quel miracolo che è avvenuto nel cortile di S. Paolo di Ravone facendone memoria.**

Don Alessandro Astratti, parroco



## Quella sera spalla a spalla col Don

Quel fine settimana si sarebbero dovute tenere "le salite" un'uscita di passaggi alle tappe successive del cammino scout, di saluti e nuovi ingressi, ma questa volta, seguendo previsioni e allerte, avevamo deciso di non andare a Rodiano e mantenere l'uscita solo di domenica in sede, a San Paolo di Ravone. Sabato sera, in alcuni capi eravamo a casa di uno di noi in via Saragozza per passare insieme la serata inaspettatamente libera. Alle 21 arriva un messaggio di don Alessandro: "il Ravone ha rotto vicino a San Paolo e l'acqua potrebbe arrivare nei locali della parrocchia e nella sede scout." Senza pensarci troppo siamo corsi là. All'arrivo in via Andrea Costa la situazione era grave, "il Don" stivali alti ai piedi torcia frontale accesa era già intento a provare a sollevare le cose più delicate e importanti. L'acqua iniziava però ad entrare e salire e salire, e si è presto passati a tentare di sbarrare e riparare il grande portone che dà sul campo da basket con teli cerati, assi e casse pesanti. L'acqua saliva ancora e iniziava ad espandersi dalle sedi scout ai locali del catechismo. **Spalla a spalla con don Alessandro** cercavamo di fare uscire dalle finestre la tanta acqua che era entrata, buttando fuori con secchi e pentoloni quanta se ne poteva raccogliere. Il livello dell'acqua nel retro del cortile era ormai davvero alto e svuotare la sede in quel modo diventava troppo difficile. Non rimaneva che provare a riparare altre due porte dove l'acqua, ormai incontenibile, stava entrando dalle griglie di ventilazione che si trovano in basso. Fatto questo, per l'incolumità di tutti si decide di uscire, anche per capire se potersi rendere utili in altri modi. Fuori un fiume in piena con una forte corrente passava da via Brizio e proseguiva per via Guerrini e alcuni pompieri stavano rompendo dei portoni in via Andrea Costa per fare defluire l'acqua che saliva dalle cantine. La certezza negli occhi di tutti è che questa serata lascerà il segno. Prima di aggiornare gli altri e salutarsi, ci si dà l'appuntamento per il giorno seguente: non saranno le salite che si immaginavano, ma sarà comunque una domenica importante, dove ci si potrà incontrare lo stesso per cercare di rendersi utili.

Francesco, Riccardo e Davide

## La lavagna dello Spirito

La domenica mattina dopo l'alluvione è stato semplice per noi Scout far partire un tamtam telefonico per radunare capi, ragazzi e genitori nel cortile. Eravamo circa un centinaio con i tira-acqua e le pale; poi è addirittura arrivata una pompa da un capo del gruppo Scout vicino al nostro e in una giornata abbiamo dato un calcio all'im-possibile e abbiamo liberato sedi e cortile dall'acqua e dal fango. Fin da subito è stato anche naturale cominciare a dare una mano a chi arrivava e, vedendoci in tanti, chiedeva una mano. Da qualche richiesta si è presto radunata una piccola folla di bisognosi di aiuto che venivano dalle vie Brizio, Guerrini, Andrea Costa e poi sempre più in là. "**Vai a prendere la lavagna che altrimenti non ci ricordiamo tutto**" e guardando quella lavagna sempre più piena di richieste, il lunedì abbiamo accettato l'aiuto degli attivisti Plat che si sono subito dati da fare per affiancarci nel coordinamento dei volontari che nel frattempo iniziavano a presentarsi a centinaia davanti alla chiesa per rendersi utili. "*Certo che abbiamo bisogno*". "In

Via Guerrini servono almeno 3 squadre." "In via Zoccoli chiedono se possiamo mandare altri volontari." "Anche Via del Ravone chiede aiuto!" E così una lavagna non è più bastata, e ne abbiamo aggiunta un'altra, poi la Protezione Civile ci ha chiesto di distribuire i sacchi di sabbia e abbiamo dovuto aggiungere un tavolo e delle panche, poi abbiamo montato il gazebo per poter distribuire attrezzature, cibo e bevande ai volontari che diventavano sempre di più, felici di rendersi utili e farsi prossimo. Chi l'avrebbe detto... una lavagna che diventa strumento dello Spirito Santo che, come dice un canto caro agli Scout "traccia percorsi impossibili" e finisce per riunire tutti in un "arcobaleno di anime che ieri sembravano distanti" e oggi invece sanno parlare la stessa lingua: quella della solidarietà.

Maria Elena - Baloo



## Una settimana da volontario del fango

Domenica mattina in tanti Scout abbiamo cominciato a sistemare le sedi e i locali parrocchiali, ma già nel pomeriggio eravamo nelle vie limitrofe ad aiutare chi aveva avuto la casa invasa dall'acqua. Lunedì è partito il lavoro più organizzato a squadre, coordinato da noi in collaborazione con i ragazzi e le ragazze di PLAT. In attesa di cominciare il dottorato a novembre, ero libero da impegni e così **mi sono reso disponibile a tempo pieno**. Sono rimasto inizialmente a San Paolo, e con don Alessandro ho finito di smontare le ultime strutture della festa, ripulito il locale caldaie e sistemato il lavandino nel cortile – diventato nel frattempo un lavatoio dedicato a chi tornava infangato dalla testa ai piedi. Poi mi sono unito alle squadre dei spalatori e ho lavorato in garage e cantine della zona, cercando di svuotare dal fango prima che si asciugasse e portando via le cose da buttare. Con me c'erano giovani studenti, ma anche tanti adulti, che impiegavano il loro tempo libero per dare una mano. La fatica sul campo era tanta ma c'era il supporto di tutto il quartiere: persone e negozi fornivano infatti attrezzature e generi alimentari per rifocillarsi a chi arrivava la sera dopo lavoro per sistemare e ripulire gli attrezzi usati durante il giorno. Quando sono arrivati alcuni carichi di sacchi di sabbia – sempre troppo pochi – ci siamo organizzati per raccogliere le esigenze più importanti e coordinare la distribuzione. Sembrava dovesse tornare una situazione di allerta, e quando si è sparsa la voce della disponibilità dei sacchi molte persone, alluvionate e non, sono venute a richiederli. Così abbiamo organizzato un banchetto davanti a San Paolo per

raccogliere ogni esigenza che ci veniva portata, e, consapevoli che i sacchi non sarebbero bastati per tutti provavamo a categorizzare le richieste in urgenti (abitazioni e uffici andati sommersi) e meno urgenti (cantine e simili, soprattutto dove era entrata poca acqua). La richiesta esplicita era di avere dei sacchi, ma mi è sembrato che in generale tanti avessero semplicemente bisogno di essere confortati. Il tema che emergeva più forte era la paura di una nuova esondazione. Personalmente possiedo qualche strumento per interpretare la situazione – ho studiato ingegneria idraulica e svolgo attività di ricerca sui temi dell'idrologia – e in quel banchetto ho provato a rassicurare sul basso rischio di nuovi eventi estremi, essendo i mm di pioggia previsti dai modelli molto minori di quelli caduti il 19 ottobre. Non mi sento un grande divulgatore, ma spero di aver contribuito a rassicurare chi ne aveva bisogno.

Giovanni S.



### La cucina e il dono meraviglioso

Anche la cucina parrocchiale è stata alluvionata: varie cose si sono rotte, ma tanto si è salvato e questo ci ha concesso di ricevere **un dono meraviglioso**. Dopo due giorni di pulizia dal fango più “invasivo”, dal forno che i nostri Scout stavano aiutando a pulire, arriva la richiesta di provare a cuocere le loro scorte ormai scongelate che però potevano ancora essere salvate e magari donate ai volontari del fango. E allora, insieme ai bar che erano già riusciti a rimettersi in piedi...fuoco alla miccia, forni accesi e tanto cibo per i gli Angeli del Fango. Ci siamo presto rese conto che la necessità di sfamare era grande e ci siamo messe all’opera chiedendo su Facebook, per passaparola di far arrivare cibo in Parrocchia, che di fatto è stata il punto nodale durante le prime due settimane di emergenza. La risposta di tutti è stata a dir poco grandiosa, ed ancora oggi ci riempie il cuore pensare a quanta generosità abbiamo visto. Ma accanto alla “raccolta e distribuzione” di cibo quello che ci ha maggiormente coinvolto è l’aver lavorato fianco a fianco con i ragazzi di PLAT, realtà diversissima dalla nostra, ma con un cuore altrettanto grande. Abbiamo potuto conoscere ed apprezzare anche tante persone del nostro territorio, con le quali siamo rimaste in contatto. Da questa bella collaborazione è poi nata **la festa di strada del 10 novembre** che tutti abbiamo potuto godere. Nella fatica, perché è stata tanta, c’è stato e rimane il senso di aver lavorato tutti

assieme, senza guardare a provenienze, pensieri, ecc. ma col solo ed unico desiderio di fare del nostro meglio per gli altri. Da un momento di fatica e dolore è sbocciato un fiore, un fiore fatto di conoscenza, rispetto, accoglienza con persone davvero speciali. E voi come lo chiamate questo, se non Natale??? Grazie a tutte e a ciascuna per la presenza, i sorrisi, le risate, la fatica condivisa con tanta gioia.

Iole, Valeria e Francesca

### Aiutare chi andava ad aiutare

Sin dai primi momenti è sorta l’esigenza di allestire nel cortile della chiesa un punto di assistenza e ristoro per gli innumerevoli “volontari del fango”. Il primo allestimento di supporto comprendeva cibo, bevande, mascherine, pale, guanti, stivali, sacchi e quant’altro potesse essere utile in quelle primissime ore di emergenza assoluta. Poi la grande generosità degli abitanti e dei negozi del quartiere, che hanno letteralmente inondato il punto di raccolta di generi alimentari e non, hanno reso necessario la divisione delle due attività creando due distinte aree: una per il cibo e una per le attrezzature. Nel giro di poco, oltre alle donazioni sono cresciute anche le disponibilità delle persone pronte a dare una mano rendendo possibile organizzare l’attività di distribuzione, inizialmente gestita da poche persone, attraverso più turni di servizio che permettevano di supportare in modo continuativo le centinaia di volontari che sono passati da San Paolo. Il banco del cibo, si è presto dimostrato il mezzo per creare e consolidare una aggregazione veramente forte e straordinaria con tutte le persone che hanno operato e contribuito a questo enorme lavoro, in quelle ore così difficili; persone con storie, provenienze ed età molto diverse, unite in uno scopo comune, creando una squadra coesa ed estremamente efficiente. **Il cibo, la sua distribuzione e il consumo hanno infatti un fortissimo significato psicologico ed emotivo**. Per i ragazzi che arrivavano stremati, infreddoliti e ricoperti di fango - al punto di essere stati talvolta addirittura imboccati per quanto avessero mani e braccia sporche – gli alimenti e le bevande sono stati evidentemente nutrimento ma anche riconoscimento e valorizzazione della loro dedizione e fatica, supporto oggettivo alla loro attività e restituzione della loro generosità, in una catena di supporto circolare. Dal punto di vista organizzativo, nonostante nessuna di noi avesse particolare esperienza in attività simili, siamo riuscite a gestire in modo molto naturale ed efficace i turni di servizio ed i momenti di maggior affluenza, riuscendo a garantire l’erogazione di pasti a tutte le ore, anche in coordinamento con la cucina che ci ha supportate preparando il cibo in modo idoneo per la sua distribuzione al banco. Una menzione particolare che dà la cifra della potenza del nostro meraviglioso quartiere e della capacità aggregativa della Parrocchia, riguarda la quantità, ma soprattutto la qualità delle donazioni arrivate con tanta generosità, capaci di rendere il banco del cibo un vero ristorante gourmet all’aria aperta. Non solo le straordinarie cucine casalinghe delle vie circostanti, ma anche le gastronomie ed i ristoranti locali, i bar e le pasticcerie: tutti hanno dato il loro contributo senza risparmiarsi dando vita ad una catena di solidarietà senza limiti.

Cristina C. e Susanna Q.

2025 Anno Giubilare

## Pellegrini di Speranza a Roma

Con la fine di novembre e la solennità di Cristo Re abbiamo concluso l'Anno Liturgico nel segno di Colui a cui appartengono i secoli e il tempo. Un anno nuovo si è aperto con l'Avvento e un altro passo compie l'umanità verso la pienezza di Dio. Sì perché da quando l'Eterno è entrato nel tempo e i cieli si sono chinati sull'umanità, Gesù Cristo incarnato, vero Dio e vero uomo, ha santificato tutta la storia, diventata "storia della salvezza". Questa storia salvifica per il prossimo anno ci offre l'evento del **Giubileo della Speranza**, che sarà inaugurato da papa Francesco la notte di Natale con l'apertura della porta santa della basilica di S. Pietro in Vaticano. Quando pensiamo all'anno giubilare ci viene in mente la Chiesa chiamata a mettersi in cammino, in pellegrinaggio; una Chiesa itinerante nel tempo e nella storia. Del resto tutta la nostra vita non è che una metafora del viaggio. La parola **pellegrinaggio** deriva dal termine latino *peregrinus*, a sua volta composto da *per* + *ager* cioè *attraverso i campi*. Il termine contiene implicito il significato di intraprendere un viaggio o perché si è costretti o per scelta. Per i campi va colui che non è a casa propria e si trova costretto a pellegrinare. Il pellegrinaggio però può nascere anche da una scelta personale, data da una precisa motivazione spirituale. In tal caso chi parte non è costretto, ma assume fatiche e rischi interiori e materiali pur di raggiungere l'obiettivo spirituale o penitenziale. Quando ci si mette per via ci si stacca dalla propria casa e dalle proprie cose, si sceglie di portare sulle spalle solo ciò che davvero serve e si tralascia ciò che renderebbe faticoso il cammino. Il pellegrinaggio cristiano comporta diversi momenti: la decisione di partire, la partenza, l'itinerario, l'arrivo alla meta e il ritorno a casa. Il momento della decisione, il più importante, dovrebbe coincidere con il desiderio di convertirsi e andare più decisamente verso Dio. Una decisione simile a quella di Gesù che si dirige "decisamente" verso Gerusalemme (Lc 9,51). Pellegrinare, dunque, nel vero senso della parola, per non rischiare di ridurre il tutto ad un viaggio turistico come tanti. *"Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio"* canta il salmista (Sal 83). In questo ci aiuta la liturgia, con la sua impostazione di itinerario, propria dell'anno liturgico, con la valorizzazione degli aspetti processionali nella celebrazione eucaristica, con la visione della vita come cammino nel tempo e nella storia, ci apre alla comprensione del pellegrinaggio tipico dell'anno giubilare. Scrive a questo proposito l'Arcivescovo nella nota pastorale 2024-25: *"Il 24 dicembre prossimo con l'apertura della porta santa, si aprirà il giubileo della speranza. Il tema, la speranza, è un antidoto alle lamentele e alla rassegnazione diffusa, ci invita a vivere il presente testimoniando la virtù teologale della speranza assai diversa dalle previsioni razionali perché fondata sulla fede pasquale.*

*Il pellegrinaggio espressione tipica del giubileo è quasi una parabola della speranza: è la certezza della meta che sostiene il cammino anche nei momenti difficili, spronandoci alla conversione ossia a trovare la strada buona, facendoci apprezzare i compagni di strada, le esperienze di accoglienza, la bellezza del paesaggio ... La Diocesi di Bologna favorisce anzitutto la partecipazione dei fedeli alle iniziative proposte a livello universale dal Comitato Vaticano per il Giubileo".* A queste aggiunge, fra le altre, quella di sabato 22 marzo: il **pellegrinaggio diocesano a Roma**, guidato dal Cardinale Arcivescovo. Come parrocchia parteciperemo all'evento diocesano a Roma fermandoci però **due giorni in più** per onorare anche l'Apostolo Paolo attorno al suo sepolcro nella Basilica a lui dedicata fuori le mura, ci recheremo inoltre alle Tre Fontane per celebrare l'eucaristia sul luogo del suo martirio e rafforzarci nel cammino cristiano con la professione di fede in un luogo così significativo per la nostra parrocchia, dedicata all'Apostolo delle genti. Ancora papa Francesco aggiunge nella Bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit*: *"La vita cristiana è un cammino che ha bisogno di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mettersi in cammino è tipico di chi va in cerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del silenzio, della fatica, dell'essenzialità"* (SNC 5). **Domenica 29 dicembre** prossimo in cattedrale si terrà la celebrazione diocesana per l'apertura dell'Anno Giubilare, ci aiuti nella preparazione e ci assista in questo Anno Santo la Vergine Maria del Cammino, presente in modo particolare nel tempo di Avvento e Natale, celebrata nell'Immacolata Concezione l'8 dicembre, in adorazione del Bambinello con S. Giuseppe nella notte di Natale e onorata nella Solennità del primo gennaio come Madre di Dio. Disponiamoci dunque a vivere l'Anno del Giubileo camminando a piedi e non, comunque insieme, come comunità e come... Pellegrini di Speranza!

Buon Anno Santo

Don Alessandro Astratti, parroco

### Giubileo della Speranza

#### PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE A ROMA

Sulle orme di Pietro e Paolo

22-23-24 marzo 2025

Il programma completo è disponibile in Chiesa o richiedendolo a [segreteria@sanpaolodiravone.bo.it](mailto:segreteria@sanpaolodiravone.bo.it)

Le iscrizioni verranno raccolte entro e non oltre il 5 febbraio



## Agenda Parrocchiale

### CALENDARIO FESTE E CELEBRAZIONI LITURGICHE

#### NOVEMBRE 2024

- 24 Solennità di **Cristo Re**. Orario festivo.  
29 Inizio Novena dell'Immacolata

#### DICEMBRE 2024

- 1 **Prima Domenica di Avvento**. Inizio dell'Anno Liturgico. Orario festivo.  
3 S.Messa ore 8,30 nell'anniversario della morte del parroco Mons. Elio Orlandi  
8 **Immacolata Concezione di Maria**.  
**Seconda Domenica di Avvento**. Orario festivo.  
15 **Terza Domenica di Avvento**. Orario festivo.  
16-24 **Novena in preparazione al S. Natale** alle Sante Messe e nel Vespro serale.  
22 **Quarta Domenica di Avvento**. Orario festivo. Ore 11,00 Benedizione dei Bambinelli del presepe.  
24 **Vigilia di Natale**. S.Messa ore 8,30. Dalle ore 16 confessioni. Ore 23 celebrazione della Veglia e canto dell'Ufficio delle Letture in attesa della S. Messa di Mezzanotte.  
25 **S. Natale**. Orario festivo.  
26 **S. Stefano**. Orario festivo.  
29 Inizio del Giubileo in Diocesi  
31 **S. Silvestro**. Orario festivo. Ore 18,30 S.Messa, Te Deum di Ringraziamento e Benedizione Eucaristica

#### GENNAIO 2025

- 1 **Santa Madre di Dio**. Giornata della Pace. Orario festivo.  
5 Orario festivo. S.Messa ore 18,30 (prefestiva dell'Epifania)  
6 **Epifania del Signore**. Orario festivo.  
12 **Battesimo del Signore**. Orario festivo.  
25 **Conversione di San Paolo**. S.Messa ore 18,30  
31 **San Giovanni Bosco**. S.Messa ore 8,30

#### FEBBRAIO 2025

- 2 **Candelora**. Orario festivo. S.Messa ore 8,30 Benedizione delle candele  
3 **S. Biagio** S. Messa ore 8,30 e benedizione della gola  
11 **B.V. di Lourdes**. S.Messa ore 8,30  
22 **Cattedra di San Pietro**. S.Messa ore 18,30

#### MARZO 2025

- 5 **Mercoledì delle Ceneri**. SS. Messe ore 8,30 e 18,30

#### QUARESIMA 2024

Ogni venerdì di quaresima astinenza dalle carni come atto di penitenza. Ore 8,30 S. Messa - ore 18,30 Via Crucis.  
Ogni domenica ore 17,30 S.Rosario, ore 18 Vespro e Benedizione e 18,30 S. Messa.



#### MERCATINO DI NATALE

**Sabato 7 dicembre: ore 17,30 – 19,45**

**Domenica 8 dicembre: ore 9,30 – 13,00 e 17,30 – 19,45**  
Nella **Sala riunioni della canonica** troverete oggettistica e tante idee per abbellire i vostri presepi. Il ricavato verrà interamente devoluto per le opere parrocchiali.



#### VISITA AL PRESEPIO

In **chiesa** (statue di Fabio Fabbi) e nella **cappella Don Bosco** (artistico sonoro), per tutto il periodo delle festività natalizie, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15,30 alle ore 19

#### CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

26 dicembre 2024 S. Stefano - ore 11,00  
12 gennaio 2025 Battesimo di Gesù - ore 11,00 e 15,30  
16 febbraio 2025 - ore 15,30

#### CRESIMA PER ADULTI

Gli adulti che intendono ricevere il Sacramento della Cresima possono iscriversi ai corsi che si terranno **il martedì dal 7 gennaio al 18 febbraio** a San Paolo di Ravone o **il sabato dall'8 marzo al 24 maggio 2025** a Maria Regina Mundi.

#### ASPETTIAMO I FIDANZATI

I fidanzati che hanno intenzione di celebrare il loro matrimonio "in chiesa" sono invitati a presentarsi al parroco per programmare un'adeguata preparazione. E' in programmazione un corso prematrimoniale di 8 incontri a partire da **giovedì 23 gennaio 2025**.

**INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E ISCRIZIONI:** sul sito [www.sanpaolodiravone.bo.it](http://www.sanpaolodiravone.bo.it) o in segreteria: Tel. 051 6142221 (da lunedì a venerdì dalle 9,30 alle 12,30), Email: [segreteria@sanpaolodiravone.bo.it](mailto:segreteria@sanpaolodiravone.bo.it)

#### OFFICIATURA ORDINARIA DELLA CHIESA

**FERIALE** Ss. Messe: giovedì ore 18,30  
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 8,30  
Vespro ore 17,45 - S. Rosario: ore 18,00

**CONFESSIONI:** Sabato dalle ore 15.30 alle ore 19.30 ca.  
e a tutte le Messe

**FESTIVO** S.Messe Prefestive: ore 18,30  
SS.Messe: ore 8,30 -11,00 - 18,30  
Santo Rosario ore 17,30  
Vespro e Benedizione Eucaristica: ore 18,00

La voce di San Paolo

Bollettino parrocchiale San Paolo Ravone-Bologna

Anno CVII n.3 Dicembre 2024-Febbraio 2025

Registrazione Tribunale di Bologna n. 5064 del 10/06/88

Direttore responsabile Guido Mocellin Parroco Don Alessandro Astratti

Redazione e amministrazione Via Andrea Costa, 89 - 40134 Bologna Telefono 051/6142221 - Fax 051/6156313

Stampa: Stickers - Via G.Deledda, 1, 40053 Valsamoggia, Loc. Monteveglio (BO)  
e-mail: [segreteria@sanpaolodiravone.bo.it](mailto:segreteria@sanpaolodiravone.bo.it) [www.sanpaolodiravone.bo.it](http://www.sanpaolodiravone.bo.it)